

fuo Zio paterno, appellato Neri, il quale amò e favorì forte i Ghibellini, e chi era stato parziale di Uguccone; e per meglio sostenerfi, fece lega con Castruccio Signore di Lucca, dandogli occultamente favore contra de' Fiorentini. S' ebbe tanto a male Cane dalla Scala Signor di Verona, che *Federigo Duca d' Austria* avesse preso il dominio di Padova, che come se punto non curasse di lui, continuò la guerra con quella Città. (a) Tentò furtivamente d' entrarvi nel dì 3. di Giugno, e ne fu rispinto. Diede il guasto al raccolto de' Padovani, e talmente li ristrinse, che niuno ardiva d' uscire fuor delle porte. Male stava quel popolo; tutte le sue Castella, fuorchè Bassano e Pendisio, erano in poter di Cane, che nè pur lasciava venir l'acque alla Città per macinare, ed avea fabbricata una forte Bastia al Ponte del Bassanello. Perciò i Padovani con lettere e messi tempestavano il *Conte Arrigo* di Gorizia Vicario del Duca d' Austria, che portasse loro soccorso: altrimenti erano spediti. Giunse in fatti esso Conte con ottocento elmi, cioè cavalieri, la notte del dì 25. d' Agosto, ed entrò, senza essere sentito dall'oste nemica, in Padova. Nel dì seguente uscirono i Padovani e Tedeschi per visitar la fossa tirata da Cane intorno alla Città. Cane anch'egli uscì della Bastia con pochi per osservar quella novità, cioè come i Padovani fossero divenuti sì arditi. Venne una freccia a ferirlo in una coscia. Tornossene dunque indietro, e mise in armi la sua gente. Ma essendosi inoltrata la cavalleria Tedesca, l'esercito di Cane prese tosto la fuga, lasciando indietro armi e bagaglio, e abbandonando la lor forte Bastia. Cane stesso inseguito da' Tedeschi, spronò forte alla volta di Monselice. Per buona fortuna trovò un Contadino, il quale con una cavalla andando al mulino, e veggendo Cane col suo cavallo sì stanco, gli esibì la sua giumenta. Con questa egli giunse a Monselice; e di là poi per Este si ridusse a Verona. Questa fu la prima volta, che Cane imparò a conoscere, cosa è la paura. Andarono poscia i Tedeschi e Padovani, ma lentamente a Monselice, e l'assediarono, battendo quella Terra co i mangani; e in tanto i bravi Tedeschi davano il guasto alla campagna, come quel non fosse paese de' Padovani amici. In questo tempo spedì Cane il *Marchese Malaspina*, e *Aldrighetto Conte* di Castelbarco al Conte di Gorizia, che era passato ad Este. Quel che trattassero non si sa. Solamente è noto, che il Conte lasciato l'esercito, se ne tornò a Padova: il che inteso da' Padovani, che erano

(a) Cortus.
Chronic.
Tom. XII.
Rer. Italic.
Chronic.
Patavin.
To. VIII.
Rer. Italic.